SEMI

Athena

SEMI | Athena è un luogo del pensare, dove la filosofia si propone di offrire letture e prospettive inedite, ripercorrendo tracce e segnandone nuove. In vivo dialogo con teologia, arte, letteratura, psicologia e tutte le scienze umane, economiche e sociali, vuole essere un luogo di riconoscimento dell'individuo. Athena coltiva l'umano e promuove l'incontro tra le differenti espressioni del contemporaneo, aprendo vie di riflessione e dibattito per la storia del pensiero.

COMITATO SCIENTIFICO-EDITORIALE

Massimiliano Marianelli (Direttore collana), Luca Alici, Francesco Bono, Francesco Calemi, Marco Casucci, Silvia Chessa, Piero Coda, Giuseppe D'Anna, Paulo Fernando De Andrade, Reynner Franco, Gianluca Garelli, Nicoletta Ghigi, Donato Loscalzo, Fabio Marcelli, Giancarlo Marchetti, Marco Martino, Claudia Mazzeschi, Serena Meattini, Marco Moschini, Silvia Pierosara, Paolo Polinori, Carlo Pulsoni, Paolo Valore.

SEMI | Athena è una collana sottoposta a valutazione da parte di revisori anonimi. Il contenuto di ciascun volume è sottoposto a peer review, quindi valutato e approvato da specialisti scelti dal comitato scientifico-editoriale e periodicamente resi noti nel sito piedimoscaedizioni.com/semi-athena/

SEMI | Athena è una collana realizzata
con la collaborazione scientifica di:

Centro Studi Interdipartimentale: International Human-being Research Center (IHRC): "Uomo culture e relazione" – Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia

In copertina
Claudio Parmiggiani
Senza titolo, 2007-2019
Calco di cuore umano, fusione in ghisa, esemplare della *Divina Commedia*
cm 17 x 12 x 11 (cuore), misure variabili

Si ringrazia l'autore Claudio Parmiggiani per la gentile e liberale concessione dell'opera
Si ringrazia Marco Baldicchi per la collaborazione

Scatto originale: Studio Pelicula, Michele Alberto Sereni, Pesaro PU

Patrocinio di:
Comune di Perugia
Stromata Associazione culturale – Perugia
Ufficio Problemi Sociali, Giustizia e Pace, Diocesi di Città di Castello

Comune di Perugia

Stromata

«E così face a questo amore amare». Dante e la filosofia del '900, a cura di M. Marianelli
pièdimosca edizioni • perugia 2020

© settepiani aps | pièdimosca edizioni 2020

www.piedimoscaedizioni.com

collana semi | Athena

Progetto grafico copertina
in.distanza • in.distanza@gmail.com

Redazione
settepiani studio editoriale
www.settepiani.com • info@settepiani.com

Ufficio stampa
Filippo Costantini | Mg2 Comunicazione
info@mg2comunicazione.it

Stampa
Digital Book | Città di Castello

ISBN 979-12-80289-04-9

«E COSÌ FACE A QUESTO AMORE AMARE»
DANTE E LA FILOSOFIA DEL ’900

a cura di
Massimiliano Marianelli

piè di mosca

INDICE

Introduzione 7
Dante e un nuovo "luogo del pensare"
Massimiliano Marianelli

L'UMANESIMO DI DANTE: PROSPETTIVA TEOLOGICO-FILOSOFICA

Luce intellettuale. Dante e il pensiero eidetico 13
Giulio d'Onofrio

Nella Trinità la libertà dell'amore 39
Piero Coda

Sapienza antica e sapienza cristiana 57
da Ozanam a Gilson e Balthasar
Emmanuel Gabellieri

Auerbach e Balthasar: riflessioni sul concetto di figura 75
Vincenzo Piro

Dante moderno? 101
Il confronto sul De monarchia *tra Étienne Gilson e Augusto Del Noce*
Massimo Borghesi

«La teologia niuna altra cosa è che la poesia di Dio». 125
Poeticità del pensiero tra realtà dello spirito e sapere in Dio
nella lettura di Dante di Maurizio Malaguti
Marco Moschini

«Così nel mio parlar vogli'esser aspro». Per una riflessione antropologica su Gramsci lettore di Dante 151
Giovanni Pizza

Gemelli d'esilio. *Saint-John Perse e Dante 1965* 183
Bruno Pinchard

Minime note poundiane: da Dante a Riccardo di San Vittore 199
Carlo Pulsoni

Pensare (con) Dante: il cammino *di Auguste Valensin* 225
Riccardo Rezzesi

Segni «dell'antica fiamma»? La lettura dell'amore dantesco di Martha Nussbaum 249
Giulio Sacco

Alla seguita del veltro: il pensiero politico di Dante nell'attualismo di Giovanni Gentile 261
Tiziano Sensi

Per una lettura "innocente" e "ingenua" della Divina Commedia. *Dante, Borges e Bachelard* 271
Ivana Brigida D'Avanzo

L'identità etico-politica dell'Occidente. Il Dante di Carlo Sini 285
Alberto Simonetti

*«E puosi mente / a l'altro polo». Studi danteschi nell'*altra *Italia* 299
Luigi Gussago

NOTE SUGLI AUTORI 321

INDICE DEI NOMI 327

MINIME NOTE POUNDIANE: DA DANTE A RICCARDO DI SAN VITTORE

Carlo Pulsoni

A Corrado Bologna, maestro e amico, per i suoi settanta anni

Come è noto, molti studi sono stati finora dedicati al rapporto tra Pound e Dante[1]. Vista la situazione pandemica attuale con la relativa chiusura delle biblioteche, in questa sede mi limiterò a sviluppare alcune considerazioni in vista di un lavoro futuro con Roberta Capelli[2].

---

[1] Tra le ultime uscite mi limito a citare E. Pound, *Dante*, C. Bologna – L. Fabiani (a cura di), Marsilio, Venezia 2015, con relativa bibliografia. Risulta interessante, come testimonianza storica, quanto scriveva nel 1961 G. Giovannini che preconizzava un notevole interesse futuro in merito al rapporto Dante-Pound: «When a comparable survey is written, the section on Dante's fortunes in America will be the richest, and the chapter on Ezra Pound and Dante very likely the longest and most significant. Perhaps in no other poet writing is the association with Dante as constant as in Pound – from his first volume of verse, *A lume spento* (1908), with its italian imprint and the title drawn from Dante (*Purg.* III, 132), and his first volume of criticism *The Spirit of Romance* (1910), which centers on Dante as a norm of poetic value, to recent sections of the *Cantos*, which in places lean heavily on the *Paradiso* and the *Convivio*» (G. Giovannini, *Ezra Pound and Dante*, in *Nijmegen, Utrecht*, Dekker & Van de Vegt, 1961, pp. 3-18, p. 3 [cito dall'estratto della Biblioteca Apostolica Vaticana segnato R.G.Miscell.IV.863, int.8]).

[2] Questo articolo prosegue gli scavi su Pound, già intrapresi da R. Capelli – C. Pulsoni, *Una nuova carta provenzale di Pound*, in C. Pulsoni (a cura di), *Vanni Scheiwiller editore europeo*, Volumnia, Perugia 2011, pp. 159-174; *«My thanks are due to Dr. W. P. Shepard». Note sull'apprendistato filologico di Ezra Pound*, in Giornale Italiano di Filologia, 67, 2015, pp. 359-382; *Ezra Pound editore (mancato) di Arnaut Daniel e Guido Cavalcanti*, in Giornale Italiano di Filologia, 70, 2018, pp. 315-350.

Il punto di partenza di questa mia relazione ha una data: il 10 marzo 1966. Quel giorno Pound varca, sotto falso nome, la soglia della Clinica delle malattie nervose e mentali di Genova, dove viene accolto da Romolo Rossi, un giovane psichiatra dello staff di Cornelio Fazio. Le condizioni di Pound appaiono subito gravi: Pound è vittima delle sue nevrosi, si sente come un estraneo, e il referto medico parla esplicitamente di «espressione del viso in continuo movimento, che diventa a volte attenta e vivace, a volte vuota e inadeguata, come se il paziente stesse seguendo i suoi pensieri. Se gli si rivolgeva la parola assumeva un'espressione perplessa, rispondendo con un marcato ritardo». Rossi resta affascinato da questa figura, convincendosi che il suo paziente non può essere considerato schizofrenico, ma piuttosto affetto da un disturbo bipolare, nel quale si avvicendano episodi maniaco-depressivi a momenti di grandissima espansione e vitalità. Durante il loro primo incontro, Pound rimane dapprima muto, poi lentamente farfuglia qualcosa. A tre giorni di distanza, le risposte iniziano a giungere con puntualità, e si fanno sempre più profonde e intense. In queste sedute Rossi si rende conto che il suo paziente possiede una straordinaria conoscenza di Dante, dal momento che non si limita a insistere sulla bellezza del poeta fiorentino, ma adduce anche svariati esempi come *Inferno* XVII, vv. 74-75: «Qui distorse la bocca e di fuor trasse / la lingua, come bue che 'l naso lecchi». Quando lo psichiatra ipotizza che il paziente avesse sviluppato dopo tante vicissitudini dei meccanismi di autodifesa, Pound replica con i versi iniziali di *Inferno* XV – «Ora cen porta l'un de' duri margini; / e 'l fummo del ruscel di sopra aduggia, / sì che dal foco salva l'acqua e li argini. / Qual i Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia, / temendo 'l fiotto che 'nver' lor s'avventa, / fanno lo schermo perché 'l mar si fuggia…» –, avvalorando quanto supposto dallo psichiatra, secondo cui gli "argini" del testo diventano una sorta di protezione per il poeta.

Ho ripreso questo episodio dal libro-intervista di Alessandro Rivali a Mary de Racheiwiltz[3], proprio per far comprendere come Dante faccia parte dell'*habitus* mentale di Pound, al punto da apparire con forza anche nei momenti di forte disagio psichico[4]. Del resto l'ammirazione per Dante, nata ai tempi dell'Hamilton College con la scoperta della *Divina Commedia*, «si conserva inalterata fino alla morte, tant'è che in un blocchetto di appunti degli ultimi anni veneziani il poeta americano ultra-ottuagenario e taciturno sogna ancora un nuovo umanesimo di marca dantesca: "Toward a new humanism […]. Dantescan spirit alive in those who try to set a coherence above the most extended incoherence"»[5].

---

[3] A. Rivali, *ho cercato di scrivere paradiso. Ezra Pound nelle parole della figlia: conversazioni con Mary de Rachewiltz*, Mondadori, Milano 2018, pp. 16-19.

[4] L'episodio è riportato anche nella *Prefazione* di M. Breda di E. Pound, *L'ABC del leggere*, Garzanti, Milano 1974, pp. 1-2, dove si aggiunge che Romolo Rossi appoggiò accanto a Pound «una copia della *Divina Commedia* tradotta da Longfellow e aspettò gli effetti che il rinvenimento avrebbe prodotto. Accadde l'imprevedibile. La scoperta del volume bastò a ridare la parola a Pound». Appare interessante che nel tessere l'elogio funebre di Eliot (gennaio 1965), Pound esordisca con «His was the true Dantescan voice» (cfr. E. Livorni, *T.S. Eliot, Eugenio Montale e la modernità dantesca*, Le Lettere, Firenze 2020, p. 9). Sul ruolo di Pound nella "scoperta" dantesca di Eliot, si veda H. Kenner, *Dante tra Pound e Eliot*, in E. Pound, *Dante*, cit., pp. 3-8; M. Bacigalupo, *Dante in Pound ed Eliot*, in Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere, VI serie, XI, 2008, pp. 57-70, Id., *Pound oggi*, in il verri, IX serie, 3-4, 1994, pp. 80-95; e ovviamente la premessa di C. Bologna – L. Fabiani in E. Pound, *Dante*, cit., pp. XI ss.

[5] R. Capelli, *Carte provenzali. Ezra Pound e la cultura trobadorica (1905-1915)*, Carocci, Roma 2013, p. 92. Si veda anche L. Fabiani, «*Il libro di scuola per chiunque vuol studiare l'arte metrica, l'arte di far versi*». *Ezra Pound lettore del* De vulgari eloquentia, in R. Capelli (a cura di), «*Dirò de l'altre cose ch'io v'ho scorte*». *Pound lettore di Dante*, Edizioni dell'Orso (Medievalismi 1), Alessandria, in corso di stampa (ringrazio l'autore d'avermi messo a disposizione in anteprima il suo saggio). A ulteriore conferma della considerazione per Dante, si può aggiungere che risulta essere il solo poeta in volgare

Gli stessi *Cantos* inoltre sono stati definiti come «poema magmatico, oceanico, denso di memoria e di tradizione fino a esplodere, il solo libro degno d'essere letto come una *Divina Commedia* del nostro tempo, scheggiato e molteplice, nel contempo furiosa e sapientissima»[6], con la conseguente analogia tra Dante e Pound[7]. Questo accostamento non ha sempre incontrato il favore degli studiosi, e a tale proposito vale la pena di ricordare il giudizio del principe degli anglisti italiani, Mario Praz, in un articolo apparso nel settimanale *Epoca* del 15 gennaio 1956: «Il nome di Giovanni Papini che si fa a proposito dell'iniziativa per la liberazione di Pound come lo si è fatto per l'erezione di un monumento a Dante in Roma (e magari per la santificazione di Dante), mi fa raccostare nella mia mente la figura dei due poeti "traditori", poiché anche Dante, non meno di Ezra Pound, fu perseguitato dalle autorità politiche del suo paese, e per ragioni che con un po' di buona volontà possono apparire simili. Non so quale sarà l'eco del nome di Pound tra tanti secoli quanti ne son passati dall'epoca di Dante alla nostra; si può esser certi in ogni caso che non sarà tanto grande quanto l'eco del nome di Dante; tuttavia immaginiamo

---

annotato da Pound nei libri della sua biblioteca (T. Redman, *Poking Around Pound's Library*, in Pembroke Magazine, 20, 1988, pp. 184-187, p. 185).

[6] E. Pound, *Dante*, cit., pp. VII-VIII. In precedenza C. Bologna – L. Fabiani, *«Per l'alto mare aperto». Il "Dante" di Ezra Pound secondo Vanni Scheiwiller*, in C. Pulsoni (a cura di), *Vanni Scheiwiller editore europeo*, cit., pp. 11-45.

[7] A tale proposito L. Gallesi, *Pound aveva una sola arma: la poesia sublime di Dante*, in Il Giornale, 30 giugno 2015 (consultabile online al seguente link https://www.ilgiornale.it/news/cultura/pound-aveva-sola-arma-poesia-sublime-dante-1146447.html), scrive che il continuo ricorso a citazioni dantesche nei radiodiscorsi letti da Pound durante gli anni del secondo conflitto mondiale, sta a dimostrare «che la sua guerra era la stessa combattuta dall'esiliato fiorentino, contro gli speculatori e i falsificatori di moneta e del linguaggio "perché - insisteva - certi fatti, guerra o no, gli americani li devono sapere"». Una selezione di questi discorsi è ora leggibile in italiano nel volume E. Pound, *Radiodiscorsi*, Introduzioni contrapposte di A. Colombo e P. Sanavio, Edizioni del Girasole, Ravenna 1998.

per un momento che a proposito di Dante ci fosse rivolta la vostra domanda: "Crede Lei che un poeta famoso abbia diritto a particolari riguardi o invece debba subire un trattamento più rigoroso per le sue più vaste responsabilità?". Chi esiterebbe nella risposta? Chi sono oggi Guelfi e Ghibellini e Arrigo VII e via dicendo? Chi di noi rimarrebbe impressionato se uno dei contemporanei di Dante risorgesse e ci facesse uno sfogo contro quel "traditore"? Non saremmo neanche capaci di arrabbiarci, gli rideremmo in faccia. Naturalmente la cosa sarebbe diversa se Dante fosse stato un ladro o un assassino: ma i "delitti" politici si scolorano col tempo, come le opinioni politiche perdono senso colle mutate circostanze storiche. Supponete ora che per un disgraziato caso Dante fosse caduto nelle mani dei suoi nemici politici, e che questi punendolo o con la morte o con la prigione gli avessero impedito di continuare quell'attività dello spirito per la quale egli è venerato dai posteri: quale invettiva, quale esecrazione ci sembrerebbe adeguata per bollare i nemici di Dante?»[8].

Senza entrare nel merito del confronto Dante – Pound riguardo alla fama imperitura nonché al concetto di "poeta-traditore", qui interessa rilevare che all'epoca Praz non aveva verosimilmente contezza del percorso editoriale *ad Dantem* che Pound stava suggerendo in quello scorcio di anni al giovane

[8] Si tratta di un articolo inserito nella rubrica *Italia domanda* apparsa nel settimanale *Epoca* del 15 gennaio 1956 (n. 256, vol. XXII, p. 6), e intitolata per l'occasione *Dalla prigione dei pazzi Ezra Pound pone il suo dilemma di poeta "traditore"*. Per rispondere alla domanda formulata da due lettori – «Desidererei fosse rivolta ad alcune delle personalità del mondo letterario la seguente domanda: "Qual è la sua opinione sulla campagna per la liberazione di Pound iniziata da Papini? Crede lei che un poeta famoso abbia diritto a particolari riguardi o invece debba subire un trattamento più rigoroso proprio per le sue più vaste responsabilità?"» –, il settimanale interpella quattro personalità della cultura: oltre a Praz, vi sono le firme di Giuseppe Ungaretti, Alfonso Gatto e Guido Piovene (sulla vicenda rimando al mio *Dietro le quinte della petizione italiana per liberare Ezra Pound*, in Studi Veneziani, in corso di stampa).

Vanni Scheiwiller (*Ecerinis* del Mussato, Riccardo di San Vittore e Cavalcanti[9]), considerata la pessima fama da filologo e

[9] Qui di seguito le parti sostanziali della lettera del 21 maggio 1954 a Vanni Scheiwiller: «Dal lato prattico mi pare che faresti bene di stampare un piccolo corso di studii danteschi cioè dei precursori. Almeno tre volumetti necessari per lo studio serio di Dante. 1. Ristampa della traduzione dell'Eccerinide di Mussato fatto da Dazzi. 2. Ricardo di S. Vitore (che lego, e rilego adesso) molto importante. Dante ripieno di R. st V / ed anch'io avendolo letto, ovvero il Benjamin minor, dimenticao detagli ma pensiero mio permeato. Si deve collegre . "Benjamin Minor", 2 o 3 capitoli (terzo e quinto del Benj. Maj. lib. i) e "Gradibus Charitatis". 3. Poi un edizione di Cavalcanti seguendo Cicciaporci con due or tre note di varianti della mia ed Marsiano» (C. Bologna – L. Fabiani, *«Per l'alto mare aperto»*, cit., p. 13). Un ottimo commento al testo in E. Pound, *Dante*, cit., p. X «Doveva essere il *corso erratico* di Ezra l'eretico, traboccante, come sempre, di idiosincrasie discutibili e di intuizioni geniali: Scheiwiller, tuttavia, per quanto affascinato dalla prospettiva, contrappose allo slancio di Pound un pragmatico senso della realtà e rifiutò con eleganza ma fermezza, mettendo in luce alcuni ostacoli che il poeta non aveva preso in considerazione, non ultima la difficoltà che avrebbe incontrato una piccola casa editrice come la sua nel competere con la "*spietata* concorrenza dell'edizione della BUR" delle rime del *primo amico* di Dante». Tornando all'elenco fornito da Pound, merita di essere ricordato che Manlio Dazzi, l'autore della traduzione dell'*Ecerinis* (*L'Ecerinide di Albertino Mussato*, tradotta in versi italiani e annotata da Manlio Torquato Dazzi, Lapi, Città di Castello 1914), fu un caro amico di Pound e a lui dedicò l'edizione di Guido Cavalcanti, *Rime. Edizione rappezzata fra le rovine*, Marsano, Genova 1931 («Manlio Dazzi che ha mangiato "Ai Dodici Apostoli" e con me diviso le fatiche di quest'edizione (1928-31)»: sui rapporti tra i due cfr. L. Morlino, *«Per svegliar Mussato». Le traduzioni italiane dell'Ecerinide, Manlio Torquato Dazzi ed Ezra Pound*, in R. Modonutti e E. Zucchi (a cura di), *«Moribus antiquis sibi me fecere poetam» Albertino Mussato nel VII centenario dell'incoronazione poetica (1315-2015)*, Sismel-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2017, pp. 255-271; P. Lucchi, *Il poeta e il bibliotecario. Ezra Pound e Manlio Torquato Dazzi. Dalla Romagna dei Malatesti a Venezia*, in S. Pelusi e A. Scarsella (a cura di), *Humanistica marciana. Saggi offerti a Marino Zorzi*, Biblion, Milano 2008, pp. 231-251. Il punto 3 richiama inoltre la prefazione *Ad lectorem* della stessa

studioso che il poeta si era fatto soprattutto a seguito dell'edizione cavalcantiana del 1931, stroncata dallo stesso Praz[10]. Il volume dantesco vero e proprio, contenente gli scritti danteschi di Pound che Scheiwiller sognava di realizzare[11], restò poi bloccato per una serie di circostanze degne di una vicenda romanzesca, vedendo la luce solo nel 2015 grazie al ritrovamento delle bozze di stampa presso il Centro Apice dell'Università degli studi di Milano. Nella premessa Corrado Bologna e Lorenzo Fabiani sostengono che «Pound ci stupisce perché sembra aver pensato prima di noi quel che noi ora pensiamo su

---

edizione: «Per le aggiunte mie non mi ricordo altro che d'aver scelta una lezione del Son. 2 nota al Cicciaporci ma relegata da lui nelle note; d'aver restaurato nel "Donna mi Prega" un *l'*, orgogliosamente e con l'appoggio di Avicenna; d'aver sostenuto fanaticamente il Cicciaporci in un caso che forse è dovuto al buon gusto quattrocentesco; e d'aver fatto qualche congettura. Dove nessuna spiegazione mi soddisfa ometto le congetture d'altri editori» (p. 8).

[10] R. Capelli – C. Pulsoni, *Ezra Pound editore (mancato) di Arnaut Daniel e Guido Cavalcanti*, cit., pp. 330-344. Si aggiunga che perfino nella *Premessa* alla traduzione de *Lo Spirito Romanzo* (Vallecchi, Firenze 1959), p. 7, Sergio Baldi scrive che «Che Ezra Pound non abbia temperamento di filologo è cosa ormai troppo nota, specialmente in Italia dove l'edizione del Cavalcanti, venticinque anni fa, sollevò uno scandalo che dura oggi ancora. E non cercherò di difendere io la sua filologia, specialmente in testa ad un'opera la quale si inizia dichiarandosi proprio non filologica ma, diremmo noi oggi, di critica estetica» (queste annotazioni, insolite in una premessa, sono con ogni verosimiglianza il riflesso della *Postilla* contro Pound redatta nel 1958 da Gianfranco Contini nella rivista *Studi danteschi*: cfr. R. Capelli – C. Pulsoni, «*My thanks are due to Dr. W. P. Shepard*», cit., pp. 376-378). Ben diversa fu l'accoglienza e la fortuna dell'edizione cavalcantiana nel mondo anglofono, come dimostra L. Fabiani, *Ezra Pound e gli studi su Cavalcanti in America*, in Critica del testo, 18, 2015, pp. 67-84.

[11] E. Pound, *Dante*, cit., p. XI: «A poco prima del 1965 si può far risalire, secondo le testimonianze dello stesso Scheiwiller, l'idea di pubblicare gli scritti dedicati a Dante da Ezra Pound in mezzo secolo di pensiero, di poesia, di scrittura».

Dante: e invece quel che oggi noi pensiamo nasce spesso dalle sue idee e scorre fino a noi lungo rivoli carsici, in un'attività di scrittura fitta e dispersiva, che questo libro contribuisce, infine, a rendere unitaria»[12]. A tale proposito i curatori si soffermano su una delle intuizioni più importanti del Pound dantista, ovvero quella d'aver riconosciuto il peso della tradizione agostiniana e in particolare di Riccardo di San Vittore nella *Commedia*[13]. Del resto lo stesso Pound era arrivato al filosofo proprio grazie alla lettura di Dante, come ricorderà nel suo *Carta da visita* «E ringrazio Dante per averci indicato un trattato di Riccardo di S. Vittore "De Contemplatione" che definisce le tre parole: cogitatio, meditatio e contemplatio»[14].

---

[12] E. Pound, *Dante*, cit., p. VIII.

[13] Si tratta certamente di una intuizione non da poco per uno studioso definito come uno sprovveduto dilettante, ma che in realtà aveva letto Gilson – al quale aveva anche inviato «alcune belle fotografie di quel manoscritto, unico, contenente il commento di Dino del Garbo sulla poesia "Donna mi prega" di Cavalcanti» (E. Pound, *Radiodiscorsi*, cit., p. 238, e si veda anche L. Fabiani, *Ezra Pound e gli studi su Cavalcanti*, cit., pp. 69-71), Renan, senza contare tutto il filone dantesco esoterico, particolarmente fecondo all'epoca, che si ricollega soprattutto alla produzione del Valli (si ricordi quanto scrive nella premessa *Ad lectorem* dell'edizione cavalcantiana, p. 9: «L'opera di Luigi Valli fu per me negli ultimi anni uno stimolo. Non condividevo gran che i dettagli delle sue spiegazioni, ma mi rincresce sinceramente che sia morto prima di darmi l'opportunità di discutere con lui»). Per le conoscenze filosofiche e letterarie di Pound si veda L. Fabiani, *Tra i libri di Ezra Pound la bibliografia "nascosta" nei saggi su Cavalcanti*, in il lettore di provincia, 47, fasc. 146, 2016, pp. 129-138. L'importanza di Riccardo di San Vittore nella *Commedia* è stata recentemente confermata da M. Mocan, *La trasparenza e il riflesso. Sull'*alta fantasia *in Dante e nel pensiero medievale*, Bruno Mondadori, Milano 2017.

[14] Il passo è segnalato da L. Fabiani, *Il Riccardo di San Vittore di Ezra Pound*, in *La cultura dei Vittorini e la letteratura medioevale. Atti del Convegno internazionale (Pisa 23-25 gennaio 2019)*, Edizioni della Normale, Pisa in corso di stampa. Ringrazio l'autore d'avermi fornito il testo del suo intervento prima della pubblicazione.

A tale argomento intendo dedicare la mia attenzione, partendo proprio dalle pagine del libro dantesco in questione. Nel capitolo *Lingua toscana* Pound scrive: «Se cerchiamo nelle opere dei secoli che lo precedono immediatamente quegli elementi che la grandezza di Dante ha forgiato nella *Divina Commedia*, troviamo molta della sua filosofia o della sua teologia nei Padri della Chiesa. Riccardo di San Vittore ha scritto in una prosa che diviene poesia non per le sue fioriture ma per la sua intensità»[15]. Ancora più esplicito quanto aggiunge nel capitolo successivo intitolato per l'appunto *Dante*: «Non c'è dubbio che Dante concepisse l'Inferno, il Purgatorio, e il Paradiso reali come stati e non come luoghi. Qualche tempo prima Riccardo di San Vittore aveva espresso questa credenza, che per di più fa anche parte del dogma esoterico e mistico. Ma per i fini dell'arte e della religione popolare conviene meglio oggettivare queste cose; e ciò era tanto più naturale in un'epoca in cui era convenzione poetica personificare astrazioni e pensieri, gli spiriti della vita e dei sensi, cioè, di fatto, qualunque cosa che potesse essere considerata un oggetto, un'essenza, o una qualità. Leggendo la *Commedia* conviene quindi considerare le descrizioni dantesche delle azioni e delle condizioni delle ombre come descrizioni di stati mentali in cui gli uomini erano in vita e nei quali sono destinati a rimanere dopo morti; il che vale a dire che le personalità interiori stanno visibili davanti agli occhi dell'intelletto di Dante guidato da una personificazione della cultura classica, della teologia mistica e delle potenze benefiche»[16]. In questo capitolo Pound evidenzia

[15] E. Pound, *Dante*, cit., p. 26.

[16] *Ibid.*, p. 37. Le traduzioni di questi capitoli si devono a Sergio Baldi (per un profillo del traduttore cfr. S. Baldi, *I piaceri della fantasia. Versioni con testi originali*, con un saggio di Oreste Macrì, a cura di Aldo Celli, Olschki, Firenze 1996) e sono tratte dalla sua versione de *Lo spirito romanzo* (cfr. supra nota 10). Risale all'1 aprile 1965 la richiesta di Vanni Scheiwiller a Geno Pampaloni, all'epoca direttore editoriale della Vallecchi, di ripubblicare questi capitoli nel volume dantesco in preparazione (C. Bologna – L. Fabiani, *«Per*

anche una eco del filosofo in *Paradiso* XIV: «Ai vv. 133-34 i "vivi suggelli d'ogni bellezza" ricordano il luminoso trattato di Riccardo di San Vittore, il *Beniamino minore*»[17].

In realtà, come rilevano gli stessi curatori, questi due capitoli facevano già parte della *princeps* di *The Spirit of Romance* (1910), volume che, come è noto, ebbe successive revisioni con l'aggiunta anche di nuovi capitoli (cfr. *infra*)[18]. Già in questa prima edizione dell'opera, dalla quale si cita, si hanno ulteriori citazioni di Riccardo di San Vittore, motivo per cui le riflessioni sul ruolo del filosofo nella *Commedia* vanno retrodatate all'inizio del secolo. Resta da chiedersi a quando risalga la conoscenza di Riccardo da San Vittore. In un libriccino del 2011, Andrea Colombo ha definito Riccardo di San Vittore una «figura chiave che appare nell'universo cattolico, paradisiaco, di Pound»[19], asserendo che «il priore dell'abbazia di San Vittore presso Parigi compare già in *Guillaume de Lorris belated* (1909)». Nell'impossibilità di stabilire una data precisa per il primo approccio al filosofo, è molto probabile che esso si leghi al percorso di studi di Pound tra l'Hamilton College di New York (1904-1905), la Pennsylvania University (1905-1906), e la docenza presso il Wabash College di Crawfordsville, Indiana (1907-1908). Grazie alla recente pubblicazione di Riccardo di San Vittore nella *Patrologia latina* (1880 e in precedenza 1855[20]), la sua produzione era divenuta infatti

---

l'alto mare aperto», cit., p. 19).

[17] E. Pound, *Dante*, cit., p. 59.

[18] Id., *The Spirit of Romance. An Attempt to Define Somewhat the Charm of the Pre-Renaissance Literature of Latine Europe*, M. Dent & sons, London 1910. Per le successive edizioni cfr. D. Gallup, *Ezra Pound. A Bibliography*, The University Press of Virginia 1983. Sul volume si veda il capitolo giustappunto intitolato *Lo* spirito romanzo *e il canone del passato (1910),* di R. Capelli, *Carte provenzali*, cit., pp. 81-115.

[19] A. Colombo, *Il Dio di Ezra Pound. Cattolicesimo & religioni del mistero*, Introduzione di M. de Rachewiltz, Edizioni Ares, Milano 2011, p. 113.

[20] *Richardi a Sancto Victore opera omnia*, accedunt Gilduini Achardi Ervisii

più accessibile[21], al punto che la sua *opera omnia* si trova anche nella biblioteca dell'Hamilton College, dove Pound inizia la sua formazione.

Se l'ipotesi appare fondata, durante gli anni universitari Pound scopre non solo la poesia del Medioevo, che tanto permeerà la sua produzione poetica[22], ma anche la filosofia del periodo[23]. Non sarà pertanto casuale che la prima menzione

---

Guarini Odonis Godefridi Adami victorinum Joscelini turonensis archiepiscopi Henrici archiepiscopi remensis Hugonis de Campo-Florido suessionensis episcopi Henrici archidiaconi saltzburgensis Hugonis de Folieto Nicolai claraevallensis epistolae et opuscula / accurante J.-P. Migne, Parisiis, apud Garnier fratres, editores et J.-P. Migne successores, 1880 (più corretta di quella del 1855, a giudizio di C. Ottaviano, *Riccardo di S. Vittore: la vita, le opere, il pensiero*, in *Memorie dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, serie VI, vol. IV, fasc. V, pp. 409-543, p. 446). Come viene esplicitato nei *Prolegomena* rispetto ai precedenti volumi del filosofo, «l'edition publiée par M. l'abbé Migne est plus correcte et plus complète. Elle contient des lettres que ne renferment point les précédentes. Mais surtout les écrits de Richard seront disposés dans un ordre plus régulier» (col. XVII). Non si può pertanto escludere che già all'epoca essa abbia fatto da traino alla comparsa di monografie su Riccardo di San Vittore. Si veda, ad esempio, G. Buonamici, *Riccardo da S. Vittore. Saggio di studi sulla filosofia mistica del secolo XII*, Tipografia De Andreis, Alatri 1898.

[21] Ancora nel 1951 viene definita come l'unica edizione «qui soit pratiquement accessible aujourd'hui» (Richard de Saint-Victor, *Sermons et opuscules spirituels inédits*, tome I, texte latin, introduction et notes de Jean Chatillon et William-Joseph Tulloch; traduction française de Joseph Barthélemy, Desclée de Brouwer & Cie, 1951, p. XV).

[22] Cfr. C. Bologna, *Pound lirico e la lirica medievale*, in F. Brugnolo e R. Fassanelli (a cura di), *La lirica moderna. Momenti, protagonisti, interpretazioni*, Atti del XXXIX Convegno Interuniversitario (Bressanone/Innsbruck, 13-16 luglio 2011), Esedra, Padova 2011, pp. 177-199.

[23] Si ricordi, a tale proposito, la lettera alla madre della fine di maggio del 1904: «Got more medieval philosophy in one canto of Dante's Paradise than I expected to get again. Bill [Shepard] spent most of the time elucidating. He told me if I wanted any more I could go to Thomas Aquinas &

di Riccardo di San Vittore si abbia proprio in *Personae*[24], vale a dire la silloge nata sulla scia dell'entusiasmo soprattutto filo-provenzaleggiante dei corsi universitari: si ricordi infatti che nella raccolta trovano spazio la *Sestina: Altaforte* che, insieme a *Na Audiart*, e *Planh for the Young English King*, costituiscono un vero e proprio ciclo dedicato al poeta-signore, cantore delle armi, Bertran de Born[25].

---

the other mediaeval latin writers. I said "No thanks this is enough" so we go on to Canto X» (*Ezra Pound to His Parents. Letters 1895-1929*, ed. by M. de Rachewiltz, A.D. Moody, J. Moody, Oxford 2011, p. 16). Grazie a questa lettera si può intuire l'importanza di Shepard nella scoperta poundiana non solo della letteratura ma anche della filosofia medievale. Sulla base di queste considerazioni è un peccato che la biblioteca di Shepard sia stata catalogata solo per la sezione provenzale (cfr. R. C. Cholakian, *The William P. Shepard collection of Provencalia: a critical bibliography*, Hamilton College, Clinton, N.Y. 1971), considerato che nella *Praefatio ad lectorem electum* di *The Spirit of Romance* viene ringraziato per molteplici insegnamenti: «My thanks are due to Dr Wm. P. Shepard of Hamilton College, whose refined and sympathetic scholarship first led me to some knowledge of French, Italian, Spanish and Provencal» (p. VIII). Come scrive Cholakian, *The William P. Shepard.*, cit., p. I, Shepard fu anche l'artefice degli acquisti di filologia romanza per la biblioteca del College: «It is due almost entirely to the efforts of William P. Shepard, Professor of Romance Languages at Hamilton College from 1896 to 1940, that this small school can boast today of its unusually extensive collection of Provençalia. During his long association with Hamilton, Professor Shepard guided the library in its purchase of works in Romance Philology and upon his death in 1948 bequeathed to it the major part of his own private collection».

[24] E. Pound, *Personae*, Elkin Mathews, London 1909. Come osserva R. Capelli, *Carte provenzali*, cit., p. 68, le *Personae* poundiane «sono dei travestimenti letterari che permettono all'autore di spaziare in epoche e stili diversi ma che, proprio in quanto travestimenti, dichiarano il loro legame manifesto con il modello e la tradizione».

[25] R. Capelli – C. Pulsoni, *Una nuova carta*, cit., p. 165. In precedenza R. Capelli, *Carte provenzali*, cit., pp. 29-79. Molto interessante a livello di testimonianza quanto scrive nel 1932 Carlo Linati in merito alle prime

La menzione del filosofo in *Personae* si lega alla figura di Guillaume de Lorris, ovvero l'autore della prima parte del *Roman de la rose*. Come nota Livorni «la scelta fatta da Pound di Guillaume de Lorris come *persona* di un componimento che vuole essere una dantesca visione dell'Italia (di cui la città di Verona, a Dante ospitale, è paradigma esemplare), allegoricamente figurata nell'apparizione della donna, affonda le radici della sua ragion d'essere nella volontà del poeta americano di offrire una rappresentazione del Paradiso Terrestre»[26].

Qui di seguito la strofe corrispondente alla citazione di Riccardo:

And when that age was done and the transfusion
Of all my self through her and she through me,

---

raccolte poetiche di Pound, anche per via della menzione di una conversazione avuta con il poeta: «È l'epoca della sua gran passione per la nostra poesia trecentesca. Egli che ha errato per tutte le terre alla ricerca delle sue radici, pare abbia trovato nei poeti del dolce stil nuovo le armonie necessarie al suo spirito tutto sensualità e fantasia, tecnicismo e passione. Di essi il Poeta mi parlava anni fa: *In Italia*, mi diceva, *la vera poesia erotica è morta col Cavalcanti e quella che venne dopo non fu che stile e retorica. Io adoro quella fusione di carnale e di spirituale che si trova nelle imagini di Guido, o della "Vita Nuova" o delle "Canzoni Petrose". Poesia inconscia e pura: l'amore che si canta da sé, come la musica di Bach*» (C. Linati, *Scrittori angloamericani d'oggi*, Corticelli, Milano 1932, p. 99; sui rapporti tra Linati e Pound si veda M. Pasquero, *Carlo Linati & l'albero di Pound*, in L. Gallesi (a cura di), *Applausi a Mary de Rachewiltz*, in Studi Cattolici, 653-654, pp. 6-10; Id., *Ezra Pound e Carlo Linati, storie di amici nell'Italia tra le due guerre* in TerraInsubre, XIV, II Trimestre 50, 2009, pp. 57-70. Si ricordi anche la premessa *Ad lectorem* dell'edizione cavalcantiana: «Coloro che non leggono l'inglese possono intendere la mia posizione critica in queste poche parole: che Guido non è inferiore a Dante in qualità; che questi due diedero alla poesia medievale qualche cosa che non esisteva, e non esiste, altrove, e che dopo i loro esilii per seicento anni la poesia italiana non ha raggiunto il loro livello» (p. 9).

[26] E. Livorni, *Avanguardia e tradizione. Ezra Pound e Giuseppe Ungaretti*, Le Lettere, Firenze 1998, p. 280.

I did perceive that she enthroned two things:
Verona, and a maid I knew on earth;
And dulled some while from dream, and then become
That lower thing, deductive intellect, I saw
How all things are but symbols of all things, [Nota]
And each of many, do we know
But the equation governing.
And in my rapture at this vision's scope
I saw no end or bourn to what things mean,
So praised Pythagoras and once more raised
By this said rapture to the house of Dream,
Beheld Fenicè as a lotus-flower
Drift through the purple of the wedded sea
And grow a wraith and then a dark-eyed she,
And knew her name was "All-forgetfulness",
And hailed her: "Princess of the Opiates",
And guessed her evil and her good thereby[27].

Come ho evidenziato nel brano, a margine del verso *How all things are but symbols of all things*, Pound appone la seguente nota di autocommento: «Ref. Richard of St. Victor. "On the preparation of the soul for contemplation," where he distinguishes between cogitation, meditation, and contemplation. In cogitation the thought or attention flits aimlessly about the subject. In meditation it circles round it, that is, it views it systematically, from all sides, gaining perspective. In contemplation it radiates from a centre, that is, as light from the sun it reaches out in an infinite number of ways to things that are related to or dependent on it. The words above are my own, as I have not the Benjamin Minor by me. Following St. Victor's figure of radiation: Poetry in its acme is expression from contemplation».

Senza entrare nel merito della citazione fatta mnemonicamente per l'indisponibilità del *Beniamino minore* (si ricordi che quest'opera

[27] Un ottimo commento di questi versi in E. Livorni, *Avanguardia e tradizione. Ezra Pound e Giuseppe Ungaretti*, cit., pp. 274-276.

è messa in relazione anche coi vv. 133-134 di *Paradiso* XIV, cfr. supra), va osservato che «la coerenza del poeta si riscontra proprio mettendo l'una accanto all'altra affermazioni come questa annotazione e altre incluse in *The spirit of Romance*: ciò che scaturisce da questa applicazione del metodo del "luminous detail" è la convinzione da parte di Pound della possibile coincidenza tra visione ed estasi grazie all'opportuno catalogo di immagini e similitudini che ne sostengono l'azione poietica»[28].

Questa associazione tra poeti medievali e il filosofo avrà luogo anche in *The Spirit of Romance*[29], libro sul quale Pound stava lavorando in contemporanea a *Personae*, come testimonia la lettera al padre del 9 settembre 1909: «Dear Father: […] I could wish something could be done to stir up the sale of *Personae* as

---

[28] E. Livorni, *Avanguardia e tradizione. Ezra Pound e Giuseppe Ungaretti*, cit., p. 328, n. 30. Pur essendo l'unico componimento in cui viene menzionato Riccardo di San Vittore, E. Livorni, *Avanguardia e tradizione. Ezra Pound e Giuseppe Ungaretti*, cit., pp. 272-273, suppone che allusioni al filosofo si trovino anche in *Praise for Ysolt*: «In questo componimento, quindi, Pound non si affida ad una pedissequa imitazione del modello stilnovistico, ma elabora una personale visione poetica che, sebbene sostenuta da immagini di quella tradizione letteraria medievale, è annunciata in *The Spirit of Romance*, e anticipa momenti cruciali dei *Cantos*. Risulta illuminante da questo punto di vista un passo di quella giovanile impresa in campo critico: fatto riferimento ad un passo di Riccardo di San Vittore sugli splendori del Paradiso e sulla difficoltà di ricordarli e narrarli, come lo stesso Dante insegna, Pound sottolinea l'importanza della nominazione per il recupero delle vestigia di quella visione: "[…] the troubadour either more indolent or more logical, progresses from correlating all these details for purpose of comparison, and lumps the matter. The Lady contains the catalogue, is more complete. She serves as a sort of mantram"».

[29] A conferma dell'importanza del filosofo nell'opera in questione, si può aggiungere la lettera che Pound invia alla madre nel luglio 1911, nella quale menziona esplicitamente Riccardo di San Vittore come confine cronologico-ideale del volume appena pubblicato: «The prose book was to have been about philosophy from Richard St. Victor to Pico della Mirandola» (*Ezra Pound to His Parents*, cit., p. 252).

Mathews is still in the hole on that venture. […] I hope to get to the end of the Troubadours (i.e. chap. III) in *The Spirit of Romance* […]. I think *The Spirit of Romance* is going to be good»[30].

Nel volume in questione Riccardo è messo in relazione con Arnaut Daniel, nel capitolo intitolato per l'appunto *Il miglior fabbro*, sulla base della definizione dantesca del trovatore: «Some temperamental sympathy may prejudice me in favour of this age. I lay no claim to a dispassionate judgment. The keenly intellectual mysticism of Richard of St Victor fascinates me, the Romanesque architecture, being the natural evolution from the classic, seems more admirable than the artificially classic modes of the Renaissance. In the forms of Arnaut Daniel's canzoni I find a corresponding excellence, seeing that they satisfy not only the modern ear, gluttonous of rhyme, but also the ear trained to Roman and Hellenic music, to which rhyme seemed and seems a vulgarity»[31].

La successiva citazione si ha nel capitolo IV *Canzoni di gesta e romanzi*, ma si tratta in questo caso di un *Poscritto* del Gennaio 1932, incluso nell'edizione del 1953[32]: «The problem rises: how far all this mediaeval narrative was literature of escape. The romances were professedly so. But even the "gestes"? The vitality of the mediaeval lyric was perhaps due to its focussing attention on what was "present". A mystic like Richard St. Victor was much more intent on being alive at the instant in which he was living and writing, than were the narrators»[33].

La seguente è in *Psychology and Troubadours* che, pubblicato inizialmente nel 1912 sulla rivista *Quest* (London, IV, October 1912/I, pp. 37-53[34]), viene aggiunto come capitolo conclusivo

---

[30] R. Capelli – C. Pulsoni, *Una nuova carta*, cit., p. 166.
[31] E. Pound, *The Spirit of Romance*, cit., p. 13.
[32] D. Gallupp, *Ezra Pound*, cit. p. 10.
[33] E. Pound, *The Spirit of Romance* (1952), A New Directions Book, New York 1968, p. 86.
[34] *Ibid.*, p. 229.

nella riedizione di *The Spirit of Romance* a seguito di *How to read* del 1932[35], e da lì in quella del 1953 come Capitolo V (segue *Geste and Romance* e precede *Lingua Toscana*[36]). In questo capitolo Pound, dopo un rapido accenno ai mistici cristiani («The language of the Christian mystics concerning the "bride" and the rest of it; the ancient ideas of union with the god, or with Queen Isis – all these, as "atmospheric influences", must be weighed; together with the testimony of the arts, and their progression of content»[37]), menziona esplicitamente il nostro autore: «Richard St. Victor has left us one very beautiful passage on the splendors of paradise. They are ineffable and innumerable and no man having beheld them can fittingly narrate them or even remember them exactly. Nevertheless by naming over all the most beautiful things we know we may draw back upon the mind some vestige of the heavenly splendor. I suggest that the troubadour, either more indolent or more logical, progresses from correlating all these details for purpose of comparison, and lumps the matter. The Lady contains the catalogue, is more complete. She serves as a sort of *mantram*»[38]. Si deve a Roberta Capelli un ottimo commento di questo estratto nonché delle ragioni sottese all'inserimento del capitolo nel volume: «La luce che dalle cerimonie iniziatiche di Eleusi si propaga fino allo splendore paradisiaco descritto da Riccardo di San Vittore è l'elemento primo dell'epifania divina nel trasporto estatico ed è pertanto il fulcro di quella "metafisica della luce" destinata a diventare […] uno dei cardini filosofici dei *Cantos*. Un rilievo speciale assume a questo proposito la Chronological Chart inserita alla fine del capitolo; questa tabellina comparativa, nella quale le tappe

[35] A giudicare da D. Gallupp, *Ezra Pound*, cit., p. 49, questa edizione contiene solo cinque capitoli: i primi quattro sono quelli dell'edizione del 1910, con *Psychology and Troubadours* posto alla fine.
[36] D. Gallupp, *Ezra Pound*, cit., p. 10.
[37] E. Pound, *The Spirit of Romance* (1952), cit., pp. 95-96.
[38] *Ibid.*, pp. 96-97.

fondamentali della storia della letteratura occitana medievale sono fatte corrispondere con altrettanti momenti e personaggi salienti del coevo panorama romanzo, si apre con il filosofo del IX secolo Johannes Scotus Eriugena e si conclude con il filosofo del XIII secolo Robert Grossatesta […]. In conclusione, mi sembra ormai chiaro che la digressione aperta in *The Spirit of Romance* del capitolo *Psychology and Troubadours*, sottotitolato infatti *A divagation from Questions of Technique*, lungi dall'attestare il ripiegamento poundiano verso il passato e le infatuazioni esoteriche giovanili, si presenta nel futuro e getta le basi per la costruzione mitografica più matura dell'*accurate artist*, conscio "of the whole and the flowing"»[39].

Le altre citazioni reperibili in *The Spirit of Romance* sono quelle dei capitoli menzionati in precedenza, ovvero *La dolce Lingua Toscana* e *Il Maestro*[40], che dovranno fungere da ossatura dell'agognato volume dantesco.

LA DOLCE LINGUA TOSCANA

Seeking, in the works of the centuries immediately preceding him, those elements which Dante's magnanimity has welded into the "Commedia", we find much of his philosophy or theology in the church fathers. Richard of St Victor had written a prose which becomes poetry, not because of its floridity, but because of its intensity[41].

IL MAESTRO

There is little doubt that Dante conceived the real Hell, Purgatory, and Paradise as states, and not places. Richard St Victor

[39] R. Capelli, *Carte romanze*, cit., pp. 114-115.
[40] Si noti che nel corso degli anni Pound apporterà delle modifiche ai titoli dei capitoli in questione.
[41] E. Pound, *The Spirit of Romance* (1910), cit, p. 104.

had, somewhile before, voiced this belief, and it is, moreover, a part of the esoteric and mystic dogma. For the purposes of art and popular religion it is more convenient to deal with such matters objectively; this also was most natural in an age wherein it was the poetic convention to personify abstractions, thoughts, and the spirits of the eyes and senses, and indeed nearly everything that could be regarded as an object, an essence, or a quality. It is therefore expedient in reading the "Commedia" to regard Dante's descriptions of the actions and conditions of the shades as descriptions of men's mental states in life, in which they are, after death, compelled to continue: that is to say, men's inner selves stand visibly before the eyes of Dante's intellect, which is guided by classic learning, mystic theology, and the beneficent powers[42].

"I vivi suggelli d'ogni bellezza" (1. 133) recalls Richard St Victor's luminous treatise, "The Benjamin Minor"[43].

A questo stesso torno di tempo è riconducibile la composizione di *Canzone: Of Angels*, apparsa per la prima volta in *Provença* (1910)[44]. Si tratta di una canzone modellata sulla dantesca *Voi che intendendo il terzo ciel movete*, nella quale l'ascensione per gradi di chiarezza, registrata soprattutto al v. 9 («From clarity to clarity ascending»), richiama la conoscenza di Dio teorizzata da Riccardo di San Vittore. Roberta Capelli sottolinea pertanto il legame che si instaura tra questo componimento e i capitoli tosco-provenzali coevi di *The Spirit of Romance*[45], in una sorta di

[42] *Ibid.*, p. 117.
[43] *Ibid.*, p. 154.
[44] E. Pound, *Provença*, Small, Maynard and Company, Boston 1910. Il testo fu successivamente ripubblicato in *Canzoni*, Elkin Mathews, London 1911.
[45] R. Capelli, *Carte romanze*, cit., pp. 152-153. Si ricordi in particolare la menzione del testo dantesco in *Lingua toscana*: «La seguente canzone è spiegata diffusamente nel *Convito*. Essa dice di come Dante fu tolto dal suo dolore personale per la morte di Beatrice e condotto verso la luce della

circolarità tra poesia e prosa saggistica che vede tra i suoi protagonisti anche Riccardo di San Vittore.

A distanza di anni e forse proprio nella prospettiva di fornire strumenti utili alla comprensione di Dante, Pound torna a rileggere con attenzione Riccardo di San Vittore, come conferma non solo la lettera, già menzionata, a Vanni Scheiwiller del 21 maggio 1954 – «Ricardo di S. Vitore (che lego, e rilego adesso) molto importante. Dante ripieno di R. st V ed anch'io avendolo letto, ovvero il Benjamin minor, dimenticao detagli ma pensiero mio permeato. Si deve collegre . "Benjamin Minor", 2 o 3 capitoli (terzo e quinto del Benj. Maj. lib. i) e "Gradibus Charitatis"» –, ma anche l'intervista rilasciata all'inviato negli Stati Uniti del quotidiano «Il Tempo», Marco Valsecchi, nella quale il poeta allude al filosofo medievale partendo dalla *Commedia* di Dante: «Si parlò di Dante e della *Divina Commedia*, di cui citò passi a memoria; gli indicai un saggio di Mario Luzi su Guido Cavalcanti e ne scrisse il nome sul suo quaderno. Con Dante avviò il discorso sulla mistica medievale, che è un genere di studi prediletto, si rallegrò di poter parlare di Gioachino da Fiore, l'ermetico e mistico monaco calabrese, e mi chiese se in italiano erano apparsi scritti dell'abate irlandese Riccardo da San Vittore; poi dai mistici cattolici passò a Confucio, poi ai greci di cui stava curando una traduzione»[46].

---

filosofia; cioè di come egli divenisse adatto alla propria opera in questa vita a causa di una approfondita visione, e si rivolge agli spiriti che, intendendo, governano il terzo cielo, il cielo dell'amore, perché essi soli la comprenderanno. Gli interlocutori della canzone sono: uno "spirito" che discende sui raggi di Venere, stella che governa il terzo cielo; un pensiero che va da Dante al cielo e ritorna a dirgli che Beatrice, l'"Angiola", è stata là coronata; "uno spiritel (o pensiero) d'amor gentile"; e altri interlocutori che sono spiegati sufficientemente nel testo» (E. Pound, *Dante*, cit., p. 23).

[46] M. Valsecchi, *Si vuole liberare Ezra Pound*, in Il Tempo, 17 novembre 1955, pp. 17-18, p. 18 [sul contesto in cui esce questo articolo rimando al mio *Liberate il poeta Pound*, in R. Capelli (a cura di), *Ezra Pound, un intellettuale tra*

Questa rilettura darà, come è noto, ottimi frutti: non solo la composizione del Canto 90, all'interno del quale appare evidente la presenza di Riccardo[47], ma soprattutto la stampa, per i

---

intellettuali, Edizioni Ares, Milano, in corso di stampa].

[47] Cfr. C. Bologna, *La lauzeta di Pound*, in G. Peron (a cura di), *«L'ornato parlare». Studi di filologia e letterature romanze per Furio Brugnolo*, Esedra, Padova 2008, pp. 739-786, 769-770; in precedenza L. Cesari, *Il cantico della dolcezza*, in E. Pound, *Most High Lord. La traduzione del Cantico di Frate Sole di San Francesco d'Assisi e Pensieri sull'amore di Riccardo di San Vittore*, Pazzini editore, Rimini 1993, pp. 21-23. Il *Canto* uscirà nel volumetto *Section: Rock-Drill 85-95 de los cantares*, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1955 (nella copia del volume segnato Stamp. De Luca IV 18091 della Biblioteca Apostolica Vaticana si trova una rara *brochure* editoriale di Vanni Scheiwiller che pubblicizza i titoli di Pound da lui stampati fino a quel momento). Si tratta di uno dei pochi casi in cui Scheiwiller precede nella stampa Laughlin, «poeta lui stesso ed editore principe di Pound negli USA e nel mondo, con le sue edizioni "New Directions"» (V. Scheiwiller, *Il "Dante" di Ezra Pound*, in *Dante e Pound*, Maria Luisa Ardizzone (a cura di), Longo, Ravenna 1998, pp. 77-85, p. 77; sui motivi di questa scelta da parte di Pound cfr. M. Bacigalupo, *«My dearest child». Mary de Rachewiltz al lavoro sui Cantares*, in *Applausi*, cit., pp. 516-518, p. 518). Nonostante ciò, Scheiwiller si guarda bene dal rivendicare questo primato, limitandosi a scrivere: «This volume has been printed in conformity with the typographical instructions given by the author» (p. 108), e nel *colophon* «Questa edizione originale dei Cantos 85-95 di Ezra Pound curata da Vanni Scheiwiller è stata impressa dalla Stamperia Valdonega di Verona in cinquecento esemplari numerati e in tre esemplari su carta japon "ad personam" per il 12 settembre 1955». La successiva edizione del testo, uscita a Londra per i tipi di Faber and Faber, avrà pertanto il permesso di stampa di Vanni Scheiwiller: «Reproduced, by permission, from the original edition published by Vanni Scheiwiller, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milan 1955. Copyright 1955 by Ezra Pound». Lo stesso accadrà qualche anno dopo con E. Pound, *Thrones 96-109 de los cantares*, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1959 (nella copia del volume appartenuta al poeta, conservata nella biblioteca della figlia Mary, ho rinvenuto una correzione autografa al Canto 103, cfr. il mio *«Correggersi un po', non è reato». Libri con varianti autoriali. Studio e valutazione*, in http://www.insulaeuropea.eu/2020/09/10/correggersi-un-po-non-e-reato-libri-con-varianti-autoriali-studio-e-valutazione/).

torchi di Vanni Scheiwiller, dei *Pensieri sull'amore di Riccardo di San Vittore*, ovvero una selezione di ventuno *excerpta* tratti da svariate opere del filosofo[48].

Una lunga fedeltà, pertanto, che iniziata nei primi anni del secolo con i corsi universitari trova il suo ideale compimento nella pubblicazione di un libriccino, grazie al quale anche il pubblico non specialista può approcciarsi al filosofo medievale magari mettendolo in relazione con Dante, come Pound stesso aveva fatto in maniera innovativa qualche decennio prima[49].

APPENDICE

Come ha recentemente ricordato Fabiani[50], Pound fu il "regista" della traduzione inglese del *Benjamin minor* di Yankowski, uscita a stampa nel 1960[51]. Ed effettivamente la struttura del volume proposta da Pound al traduttore nella lettera del 29 agosto

---

[48] *Pensieri sull'amore di Riccardo di San Vittore*, accurante Ezra Pound, All'insegna della Baita van Gogh, Milano 1956. La fonte di ogni citazione è stato ora identificata da Fabiani, *Il Riccardo di San Vittore*, cit.

[49] A ulteriore conferma del ruolo di Pound nella scoperta e nella valorizzazione di Riccardo di San Vittore, menziono la lettera del 6 dicembre 2004 inviata da Mary de Rachewiltz a Biagio Agnes, direttore all'epoca dell'*Osservatore Romano*, il quale aveva pubblicato il 26 novembre un articolo di Matthew Fforde (*Ezra Pound riscopre le proprie radici*), in cui si attaccava l'impegno politico di Pound. Nel replicare a queste accuse, Mary tra l'altro scrive: «In un organo quale L'Osservatore Romano mi aspetterei – e non solo in quanto figlia – più rispetto per un poeta che in gioventù ha tradotto anche San Francesco e negli anni di prigionia, sulle orme di Dante, ha dato risalto a Riccardo di San Vittore. Ma soprattutto perché, tornato "libero" in Italia, soffrendo le pene dell'inferno, ha cercato confucianamente le cause dell'errore in se stesso» (cito da C. Cavalleri, *Un "incidente" con "L'Osservatore"*, in *Applausi*, cit., pp. 18-19, p. 18).

[50] L. Fabiani, *Il Riccardo di San Vittore*, cit.

[51] *Richard of Saint Victor, Benjamin minor*, Translated from Latin by S.V. Yankowski, Privately published by E. Kottmeier and E.G. Kostetzky, Ansbach 1960.

1955 corrisponde in larga parte con quella edita: «1. I advise starting the book with these excerpts, facing translation of same. TO AROUSE some interest in the subject. 2. Yr/ introd, note. 3. Trans/ Benj min. 4. the two chapters or whatso of Benj Maj. containing classification. Cogit Medit Contemplatio. My page of quotes from R st V/ must be somewhere in this cubicle. I will look for it/I think it was Chaps 5 and 6. in the Benj. Major? At any rate it is the chapter where he lists the THREE degrees of perception/ Cogitation, Meditation and CONTEMPLATIO. I can't verify it without the text»[52]. Mi limito semplicemente a segnalare che la selezione poundiana delle citazioni dal filosofo con relative traduzioni (*Quotations from Richard's works Selected and translated by Ezra Pound*[53]) segue la *Introductory note*, precedendo i capitoli tratti dal *Beniamin major* (*Excerpt fro "Benjamin Major". Cogitatio, Meditatio, Contemplatio*). Come ulteriore "sigillo" poundiano, va rilevata a inizio del trattato la foto della prima carta del *Beniamino minore* di un manoscritto della Bibliothèque Nationale di Parigi, mentre alla fine è riprodotta l'ultima carta del testo da un Incunabolo del 1489 della stessa Biblioteca[54].

Ma l'aspetto più interessante di questa edizione riguarda quanto si legge nella *Introductory note*, dove si trovano dei rimandi a Dante e al modo in cui questi ha "riletto" Riccardo di san Vittore nella *Commedia*: «Later Dante created the picture of Rachel contemplating her beautiful eyes in the mirror and of Lia wreathing herself with a garland which she had made with

---

[52] S. Helsztynski, *Ezra Pound's Letters to a Polish Scholar*, in Kwartalnik Neofilologiczny, 17, 1970, pp. 299-323, p. 317.

[53] Questa selezione riproduce in parte quella del volumetto edito da Vanni Scheiwiller, anche se si riscontrano diverse varianti, nonché una differente successione dei passi. Queste citazioni fanno da *pendant* a quelle del traduttore poste alla fine del volume (*Quotations from Richard's works Selected and translated by S.V. Yankowski*).

[54] Sulla passione poudiana per le riproduzioni fotografiche rimando a R. Capelli – C. Pulsoni, «*My thanks are due to Dr. W. P. Shepard*», cit., pp. 369-376.

her own hands. Thus Rachel finds delight in contemplation, Lia in the fruits of her work: …*mia suora Rachel mai non si smaga / dal suo miraglio, e siede tutto giorno. / Ell'è de' suoi belli occhi veder vaga / com'io dell'adornarmi con le mani; / lei lo vedere, e me l'ovrare appaga* (Div. Com. Purg. XXVII, 104-108) […]. Richard's reasoning is kept strictly within the world of the spiritual. Even so, his mysticism is widely concerned with life. He is at once logical and devout, raising higher the imperfect power of man yet with divine interference. And although the method of allegory, used by him to convey a spiritual truth, sounds archaic and may not always carry enough weight to convince the reader, the lucidity of his argument and his deep human approach to the failings of man must appeal to us as both forceful and familiar, when viewed in the light of our own reasoning and our own moral problems. Dante was aware of these twin qualities of Richard when in the Divine Comedy he thus paid tribute to the noble Victorine: *See farther onward flame the burning breath / Of Isidore, of Beda, and of RICHARD / Who was in contemplation more than man*. Transl. by H.W. Longfellow (Parad. XI. 130-132)»[55]. Non si può escludere che dietro queste suggestioni dantesche ci sia lo stesso Pound[56], alla luce della lettera 28 novembre 1955: «I don't think it is necessary to have exact ref/ The DANTE leads TO Ric. S.V. directly»[57].

Ma forse ancora più suggestivo è che dopo l'*excursus* dantesco, Yankowski si soffermi proprio su Pound definito come colui che nel presente ha saputo richiamato l'attenzione degli studiosi sul filosofo: «In our time it was Ezra Pound who, amid the voluminous folios left us by the mystical writers of the Middle

[55] Richard of Saint Victor, *Benjamin minor*, cit., pp. 7-8.

[56] Queste considerazioni risultano assenti nella produzione finora menzionata di Pound, per cui potrebbe trattarsi di una sorta di ulteriore riflessione del poeta per evitare che Yankowski si limitasse a riprodurre quanto da lui scritto in precedenza.

[57] S. Helsztynski, *Ezra Pound's Letters to a Polish Scholar*, cit., p. 320.

Ages, discerned "*the intellect making dissociations*" and had been ever since trying to arouse the interest of scholars and men of letters for the little known, inspired monk and philosopher of the 12th century. Here are the lines of Pound's Canto 90 which reflect Richard's "power to see", his art to discern and coordinate the essential attributes of human nature: *Out of heaviness where no mind moves at all / "birds for the mind", said Richardus, / "beasts as to body, for know-how" / … / Not love but that love flows from it / ex animo / and cannot ergo delight in itself / but only in the love flowing from it. / UBI AMOR, IBI OCULUS. /* (Where love is, there is the power to see.)»[58]. Pare significativo che nell'evidenziare il ruolo di Pound nel recupero di Riccardo di san Vittore, Yankowski menzioni proprio il Canto 90, frutto della rilettura poundiana del filosofo durante gli anni della prigionia. Anche in questo caso non va trascurato quanto si legge nella lettera di Pound a Yankowski del 24 ottobre 1955: «no harm in using two pages AT the start/ it will need ALL my quotes if it is to serve as reference to Cantos. do as you like with yr/ addenda»[59].

La premessa si chiude sul ruolo che Riccardo di san Vittore potrà ancora avere nel futuro e chissà se dietro questa speranza non ci sia il desiderio condiviso tra il traduttore e il suo "regista": «To his contemporaries Richard was a sage whose advice they eagerly sought and piously followed. To us his argument and advice are even more invaluable. In the age when "*no mind moves at all*" Richard's constructive speculation, his belief in the innate capacities of the straying human mind should be brought back from the dead, so that we may draw from them strength and inspiration. In seeking his advice, we shall come face to face with a radiant intellect, one to whom intelligence, the source of contemplation, is the highest power

[58] Richard of Saint Victor, *Benjamin minor*, cit., p. 8.
[59] S. Helsztynski, *Ezra Pound's Letters to a Polish Scholar*, cit., p. 319.

granted to man by God»[60]. Sulla base delle considerazioni finora fornite, si può pertanto avanzare l'ipotesi che questa edizione, pur essendo firmata solo da Yankowski, possa essere vagliata anche in un'ottica "poundiana".

[60] Richard of Saint Victor, *Benjamin minor*, cit., pp. 8-9.

* Nel licenziare queste pagine desidero esprimere la mia riconoscenza per la lettura e i consigli a: Roberta Capelli, Lorenzo Fabiani, Ernesto Livorni e Maurizio Pasquero. Al sottoscritto vanno ovviamente imputati errori e lacune.

NOTE SUGLI AUTORI

CURATORE

Massimiliano Marianelli, Professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli studi di Perugia, dove è stato Delegato per la didattica ed è Presidente del Presidio della qualità. La sua ricerca riguarda modelli di relazionalità nella storia del pensiero contemporaneo, con particolare interesse per filosofia francese e attenzione al pensiero e all'opera di Simone Weil. Ha organizzato e coordinato numerosi convegni internazionali e percorsi di alta formazione. Tra le pubblicazioni: *Tra Hasard e necessità: l'ontologia weiliana come ricerca di intermediari*, Studium, 2020/3, *Simone Weil protagonista della filosofia del '900: ritrovare l'umano*, sezione monografica a cura di M. Marianelli; *Il primato delle passioni. Alain interprete di Descartes*, Mimesis, Milano 2012; *La metafora ritrovata miti e simboli nella filosofia di Simone Weil*, Città Nuova, Roma 2004; *L'umanesimo cristiano di Simone Weil*, Concilium, 2009/4.

AUTORI DEI SAGGI

Massimo Borghesi, Professore ordinario di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia, scienze sociali, umane e della formazione, dell'Università di Perugia. Tra le monografie più recenti dell'autore ricordiamo: *Augusto Del Noce. La legittimazione critica del moderno*, Marietti, Genova - Milano 2011; *Critica della teologia politica. Da Agostino a Peterson: la fine dell'era costantiniana*, Marietti, Genova - Milano 2013; *Senza legami – Fede e politica nel mondo liquido: gli anni di Benedetto XVI*, Studium, Roma 2014; *Luigi Giussani. Conoscenza amorosa ed esperienza del vero. Un itinerario moderno*, Edizioni di Pagina, Bari 2015; *Hegel. La cristologia idealista*, Studium, Roma 2018; *Romano Guardini. Antinomia della vita e conoscenza affettiva*, Jaca Book, Milano 2018; *Ateismo e modernità. Il dibattito nel pensiero cattolico italo-francese*, Jaca book, Milano 2019; *La terza età del mondo. L'utopia della seconda modernità*, Studium, Roma 2020.

Piero Coda, Professore ordinario di Ontologia Trinitaria all'Istituto Universitario Sophia, del quale è stato il primo preside (2008-2020). Dottore in Filosofia e Teologia, è membro della Commissione Teologica

Internazionale della Santa Sede. Tra le opere più significative: *Il negativo e la Trinità. Ipotesi su Hegel. Indagine storico-sistematica sulla Denkform hegeliana alla luce dell'ermeneutica del cristianesimo. Un contributo al dibattito contemporaneo sul Cristo crocifisso come rivelazione del Dio trinitario nella storia*, Città Nuova, Roma 1987; *Il Logos e il nulla. Trinità, religioni, mistica*, Città Nuova, Roma 2003; *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, Città Nuova, Roma 2011.

Ivana Brigida D'avanzo, Dottoranda in Scienze Umane all'Università di Perugia, studia il tema del mito e le sue connessioni con la storia, indagando principalmente il pensiero di Gaston Bachelard, Ernst Cassirer e Giambattista Vico. Tra le pubblicazioni: E. Cassirer, *Epistolario scientifico (1893-1929)*, I. B. D'Avanzo – R. De Biase (a cura di), Aracne, Roma 2019; *Logica poetica e ποίησις vitale: uno scorcio vichiano*, in N. Grana (a cura di), *Filosofia della logica, "logiche" del filosofare*, Aracne, Roma 2018.

Giulio d'Onofrio, Professore ordinario di Storia della Filosofia medievale e discipline affini (tra cui Filosofia medievale e umanistica, Lingua ed esegesi del testo filosofico latino e Filosofia dantesca) all'Università di Salerno, dove coordina il Dottorato di Ricerche e Studi sull'Antichità, il Medioevo e l'Umanesimo (RAMUS), presiede il Centro Interdipartimentale di Filosofia tardo-antica, medievale e umanistica (FiTMU), e dirige il Laboratorio di Scienze medievali ALPHANVS. È stato Presidente della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM). Tra le opere più significative: *Fons scientiae*, Liguori, Napoli 1986; *Storia del pensiero medievale*, Città Nuova, Roma 2011; *Vera philosophia. Studi sul pensiero tardo-antico, altomedievale e umanistico*, Città Nuova, Roma 2013; *Per questa selva oscura. La teologia poetica di Dante*, Città Nuova, Roma 2020.

Emmanuel Gabellieri, Professore ordinario all'Université Catholique de Lyon, dove è stato Preside della Facoltà di Filosofia e Vicerettore per la ricerca. Tra gli autori indagati, ha dedicato particolare attenzione al pensiero di Simone Weil, Maurice Blondel e Hans Urs Von Balthasar. Tra le sue pubblicazioni: *Être et don: S. Weil et la philosophie*, Peeters, Louvain - Paris 2003; *Le phénomène et l'entre-deux. Pour une métaxologie*, Hermann, Paris 2019; ha curato le seguenti miscellanee: con P. de Cointet, *Blondel et la philosophie française. 1880-1950*, Parole et Silence, Paris 2007; con E. d'Hombres – Ph. Durance, *Gaston Berger. Humanisme et philosophie de l'action*, L'Harmattan, Paris 2012; con Fr. L'Yvonnet, *Simone Weil, Cahier de L'Herne*, L'Herne, Paris 2014.

Luigi Gussago, Assistant Professor in Lingua e cultura italiana presso La Trobe University a Melbourne, dove ha conseguito il Dottorato in Letteratura Italiana comparata. I principali temi di ricerca indagano le letterature italiana e inglese, con particolari interessi per il romanzo picaresco italiano e anglofono, le opere dei futuristi fiorentini, di Giovanni Verga e Luigi Pirandello. Interessato alla teoria e alla pratica della traduzione per le lingue inglese e tedesca, ha in preparazione ricerche sulla letto-scrittura e sulla figura dell'anti-eroe contemporaneo. Tra le sue pubblicazioni: *Picaresque Fiction Today*, Rodopi/Brill, Amsterdam 2016; *Racconti americani di George Gissing*, Nova Delphi, Monte San Pietro 2018; *The History of a Rogue: Parrot and Olivier in America by Peter Carey*, Southerly, 77, 2017; *The Contribution of Comparative Literature to the Humanities: Open Endings in the Picaresque*, The International Journal of Literary Humanities, 13, 2015.

Marco Moschini, Professore associato di Filosofia teoretica all'Università di Perugia, si è formato alla scuola del neo-bonaventurismo e dell'ontologismo critico. Principalmente, sviluppa la sua attività di ricerca intorno ai temi dell'ontologia, della dialettica e del concetto di "principio" e di "idea". Autore di saggi e monografie sull'idealismo classico e italiano del XIX secolo, sulla scuola ontologica italiana del XX secolo e su Nicola Cusano, recentemente, ha pubblicato: *Soste nel Cammino. considerazioni sull'esperienza della fede*, Carabba, Lanciano 2019; *La domanda filosofica*, Carabba, Lanciano 2015. Ha curato la miscellanea internazionale di studi *Pensare con Cusano*, Inschibboleth, Roma 2020.

Bruno Pinchard, Professore emerito all'Università di Lione, dove è doyen honoraire della Facoltà di Filosofia, attualmente, insegna all'Università di Catania e alla Beijing Normal University, ed è ricercatore del Centre Jean Pépin (UMR 8230, CNRS/ PSL, ENS) di Parigi, dove sviluppa le ricerche sul pensiero e l'opera di Dante. È presidente della Société Dantesque de France, della quale è stato fondatore. Le principali pubblicazioni coprono il campo metafisico, la storia della filosofia e la riflessione sulla postmodernità: *La Raison dédoublée*, Aubier, Paris 1992; *Méditations mythologiques*, Le Seuil, Paris 2002; *La Métaphysique de la destruction*, Peeters/ Vrin, Paris - Louvain 2012; *Marx à rebours*, Kimé, Paris 2014; *Ecrits sur la raison classique*, Kimé, Paris 2015; *Hespérie*, Kimé, Paris 2018.

Vincenzo Piro. Chargé de cours all'Università Paris I Panthéon-Sorbonne e all'Università Jean Moulin Lyon 3, ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università Jean Moulin Lyon 3 (2017), in cotutela con l'Università di

Trento. I suoi interessi di ricerca vertono sul rapporto tra filosofia e mistica: da un lato, nella filosofia francese contemporanea, in particolare in autori come Jean-Luc Marion e Maurice Blondel, dall'altro, nel pensiero e nell'opera di Dante Alighieri. È membro del Comité Directeur e tesoriere della Société Dantesque de France. Lavora attualmente alla pubblicazione di un volume sulla presenza del pensiero di Dionigi Pseudo-Areopagita nell'opera di Jean-Luc Marion, e alla pubblicazione di due volumi sul transumanismo e il *trasumanar* dantesco: *Trasumar. Genealogia del transumanismo.*

Giovanni Pizza, Professore associato di Antropologia culturale e medica all'Università di Perugia, i principali interessi di ricerca riguardano: le politiche dell'incorporazione, i nessi fra antropologia e teatro, le pratiche sperimentali di "laboratorio", la relazione macchina-persona. Dirige *AM. Rivista della Società Italiana di Antropologia Medica*. Tra le pubblicazioni principali: *Antropologia medica. Saperi, pratiche e politiche del corpo*, Carocci, Roma 2005, 17a rist. 2019; *La vergine e il ragno. Etnografia della possessione europea*, Rivista Abruzzese, Lanciano 2012; *Il tarantismo oggi. Antropologia, politica, cultura*, Carocci, Roma 2015, 4a rist. 2017; *L'antropologia di Gramsci. Corpo, natura, mutazione*, Carocci, Roma 2020.

Carlo Pulsoni, Professore ordinario di Filologia e linguistica romanza all'Università di Perugia, coordina la rivista culturale online Insula europea. Tra le ultime pubblicazioni: *Ezra Pound editore (mancato) di Arnaut Daniel e Guido Cavalcanti*, Giornale italiano di filologia, 70, 2018, coll. R. Capelli; *Bembo ritrovato. Il postillato autografo delle Prose*, Viella, Roma 2018, coll. F.M. Bertolo e M. Cursi; *«Alla mensa dell'amico». Nuovi autografi carducciani tra le carte e i libri di Mario Pelaez*, Studi di filologia italiana, 77, 2019, coll. F. Bausi; *Lacerti perugini della Commedia e dei suoi commenti antichi*, L'Alighieri, 54, 2019, coll. F. Grauso e S. Bertelli; *Un triangolo di fine Ottocento: Pelaez tra Monaci e Carducci*, Studi romanzi, XV, 2019; *Pietro Bembo lettore e postillatore del Decameron*, Autografo, 63, 2020, coll. M. Cursi.

Riccardo Rezzesi, Dottorando in Filosofia dell'Université Catholique de Lyon, in co-tutela con l'Università di Perugia, è membro dell'*International Human-being Research Center* (IHRC), insegna alla ESDES Lyon Business School. Esplora l'opera di alcuni autori della scuola sociale lionese (M. Gonin, J. Vialatoux, J. Lacroix, F. Perroux), collocandola al centro del dibattito etico ed economico contemporaneo sulla gift economy. Tra le pubblicazioni: *Economia e Filosofia. La libertà di Croce, le libertà di Einaudi*, Studium Ricerca, 114, 2018; *La professione come promessa. In dialogo con l'École*

sociale lyonnaise, in *La Grazia della vita*, L. Alici (a cura di), Ancora, Milano 2019; *Le travail. Aliénation ou joie?*, Théophilyon, 24, 2019.

Giulio Sacco, Dottorando in Scienze Umane all'Università di Perugia, i suoi interessi di ricerca riguardano la retorica e la discussione pubblica (soprattutto in riferimento ad Aristotele), la filosofia delle emozioni e la psicologia morale. Studia il pensiero di Martha Nussbaum. Tra le pubblicazioni: *Brevis insania: l'ira nel pensiero di Martha Nussbaum. A margine di Rabbia e perdono*, Rivista di Filosofia Neo-Scolastica, 2019/3; *Mantice dell'amore o sorgente di ingiustizia? Riflessioni sulla compassione a partire da Martha Nussbaum*, Ragion pratica, 2020/2; *From Gender Difference to Equal Humanity. A Reading of Edith Stein's Anthropology in the Light of the Most Recent Feminist Orientations*, Rivista di Filosofia Neo-Scolastica.

Tiziano Sensi, Cultore della materia in Filosofia politica all'Università di Perugia, è Dottore di ricerca in Studi Umanistici interculturali presso l'Università di Bergamo. Segretario dell'Associazione culturale Stromata, collabora con la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice. Indaga i plessi aporetici dell'attualismo, i temi della soggettività, dell'umanesimo e del rapporto teoria-prassi. Tra le pubblicazioni: *Emanuele Severino e l'anti-fascismo attuale di Giovanni Gentile*, in *L'unica via è il pensiero. Scritti in memoria di Vincenzo Pirro*, H.A. Cavallera (a cura di), Intermedia, Orvieto 2019; *«Vae soli»: attualismo e solipsismo*, Annali della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, XXXI, 2019; *Ἀλλὰ περὶ πολιτείας: attualismo e guerra*, Annali della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice, XXII-XXIII, 2012-2013; *L'attualismo gentiliano dalla dialettica del sentimento alla dialettica dell'individualità*, in *Il giovane Hegel. La dialettica e le sue prospettive*, M. Moschini (a cura di) Orthotes, Napoli 2017; *Ἀπόρημα ἀτλαντικός, Gentile e la dialettica del sentimento*, in *I desideri, l'uomo*, R. Rezzesi – T. Sensi (a cura di), Città Nuova, Roma 2017.

Alberto Simonetti, Dottore in Filosofia e Scienze umane all'Università di Urbino (2018), è perfezionato in Filosofia all'Università di Firenze (2011). Nel 2020 ha conseguito il Master in Etica, economia e management presso l'Università di Perugia. Partecipa del comitato di redazione di *AM. Rivista della Società Italiana di Antropologia Medica*. Principalmente, indaga la filosofia francese del XX secolo e il pensiero di Gramsci. Studi di taglio interdisciplinare, sono attenti al dialogo e alle connessioni, tra il pensiero filosofico contemporaneo con l'antropologia, l'ecologia, l'estetica, la letteratura e le arti visuali e performative. Tra le pubblicazioni:

Follia e politica. Itinerari di antipsichiatria, deComporre, Gaeta 2014; *L'insavio. Smarginature dell'esistenza tra Kant e Deleuze*, Morlacchi, Perugia 2016; *La filosofia di Proust. Dalla parte di Deleuze*, Mimesis, Milano 2018; *Il penultimo del pensiero. Gilles Deleuze storico della filosofia*, Mimesis, Milano 2019.

SEMI

Athena

SILENZIO E VIE DELL'ONTOLOGIA, a cura di m. marianelli e s. meattini

ETICA E METAFISICA. VIE DEL PENSIERO FRANCESE CONTEMPORANEO, serena meattini

«E COSÌ FACE A QUESTO AMORE AMARE»: DANTE E LA FILOSOFIA DEL '900, a cura di massimiliano marianelli

Di prossima uscita:
BEUYS E BURRI: 1980-2020. UN TEMPO E IL SUO ORIZZONTE DI SENSO, m. marianelli – m. donà

Finito di stampare nel mese di novembre 2020
presso Digital Book | Città di Castello
per conto di
settepiani aps | pièdimosca edizioni
via g. savonarola 06121 perugia (PG)
p. iva 03691880540